
Un Inventario della Libreria Capitolare di Pistoia del sec. XV

Nella Biblioteca capitolare di Pistoia, colpisce anzi tutto il fatto che essa si trova unita con i resti dell' Archivio capitolare; fatto questo che non è senza importanza storica ⁽¹⁾. Imperocchè, come bene osservò, sino dai primi del secolo, un dotto, ma bilioso visitatore dei nostri Archivi: le raccolte ecclesiastiche del nostro paese si distinguono anche in questo da quelle profane: che tanto i documenti quanto i libri rimasero riuniti presso le chiese ed i monasteri nell' Archivio; nelle raccolte laiche invece, sino dal principio, Archivio e Biblioteca furono due cose distinte ⁽²⁾.

È curioso che questo stesso erudito, poco dopo aver fatta una così giusta osservazione, pure tratti come due cose differenti l' Archivio e la Biblioteca capitolare di Pistoia ⁽³⁾; mentre in sostanza sono una cosa sola. Tanto vero, che le note dorsali più antiche dei codici non contengono altra indicazione che quella di « S. Zeno-

⁽¹⁾ Notizie particolari sulle vicende dell' Archivio capitolare non abbiamo che poche. Se ne occuparono l' UGHELLI nell' *Italia sacra* (111, 284) e FR. ANT. ZACCARIA nella *Biblioteca pistoriensis*, in vari luoghi. Infine diede un elenco dei codici il Prof. ALFREDO CHITI nel vol. III, degli *Archivi della Storia d' Italia* a cura di GIUS. MAZZATINTI pagg. 62 e seg.

⁽²⁾ BLUME, *Iter Italicum* (Berlin, 1824) I. 3. « Die geistlichen und weltlichen Sammlungen Italiens..... unterscheiden sich (auch) durch den Inhalt und die innere Einrichtung. In Kirchen und Kloestern waren Handschriften und Urkunden in dem Archive vereinigt, und erst in neueren Zeiten hat man sie hin und wieder geschieden; aber auch dann noch ist die Bibliothek ein abgezwiegter Theil des Archivs geblieben. Weltliche Sammlungen hingegen haben sich, so viel wir wissen, von Anfang an in Archive und Bibliotheken getheilt ».

⁽³⁾ Ibidem, II, 113-115.

nis, » « *ecclesie S. Zenonis* ; » ed ancora nel quattrocento nell' inventario che pubblichiamo, sono chiamati : « libri della *sacrestia di S. Zeno*, posti nella *libreria della Canonica* del Duomo ».

È indubitato che il sorgere della vita canonica abbia contribuito potentemente all' aumento delle biblioteche, che nelle sagrestie delle chiese antiche sino dai primi secoli si trovavano ; anzi a molte di queste ha dato addirittura origine. I capitoli di Verona e di Milano nel IX^o, e quello di Vercelli nel X secolo, Pistoia pure, nei secoli più recenti, ne fanno prova e ne danno l' esempio. Quando la vita canonica si sciolse, l' Archivio, insieme coi libri, rimase presso la chiesa ; e col tempo i canonici ne divennero padroni assoluti, mentre i vescovi fondarono Archivi loro propri, d' importanza tanto maggiore quanto più si arricchiva la mensa vescovile, ormai definitivamente separata da quella capitolare.

È acuta l' osservazione del Blume ⁽¹⁾ che solo pochi Archivi vescovili conservano codici manoscritti ; molti invece quelli capitolari. La gelosia, con la quale il Capitolo guardava l' accrescersi del potere vescovile, e viceversa, contribuì senza dubbio ad aumentare l' impegno col quale i Canonici custodirono il piccolo tesoro letterario, ad essi affidato, che formava anche presso di noi in Pistoia come un' appendice dei belli arredi. Nè bisogna dimenticare che, quando sorse il Comune, ottimi rapporti correavano fra esso ed il Capitolo ; mentre il Vescovo venne in urto ripetute volte col governo comunale, nel XII^o, e più ancora nel XIII secolo, per l' eterna questione delle decime. In quel mentre si costituì come ente giuridica l' Opera del Duomo, che in Pistoia acquistò particolare autorità, spiegando un' attività estesissima ; ed anche questa aiutò il Capitolo in ogni sua bisogna, e contribuiva ad aumentarne il prestigio.

Intanto la Libreria del Capitolo andava aumentando per via di doni, come fanno fede gli stessi codici del Capitolo. Sino dal Trecento le pervenne, per testamento di un M. Basilio, che probabilmente era canonico, il cod. 36, che contiene un' Esposizione del Saltero, del sec. XII. Il movimento dell' Umanesimo, a cui Pistoia prese tanta parte, fu poi straordinariamente favorevole alla Libreria. Vari uomini eminenti, fra cui il vescovo Donato dei Medici, regalarono, sulla metà del secolo, dei codici manoscritti e

(1) BLUME, *Iter italicum*, I. 13 seg.

stampati; tra cui il cod. 54, che contiene il *Rationale divinatorum officiorum* del Durante. Ma il donatore più generoso fu il Canonico Gerolamo Zeloni, a cui il Capitolo deve i suoi più belli incunaboli. I suoi doni incominciano l'anno 1488, e continuano fino al 1497, arrivando a quasi cinquanta volumi. È come l'attestato del pensiero costante del dotto raccoglitore, rivolto ad arricchire il suo Capitolo di codici, e di utili novità del mercato librario. Tra essi tu trovi non solo opere di teologia, ma eziandio tali di diritto canonico, come i Decretali col commento dell' Abbate Panormitano; i testi dei classici, libri di storia, di pedagogia, di filosofia, e, si può dire, di ogni scibile. Cotesto umile prete è un tipo assai degno di memoria. Egli si distingue dai contemporanei suoi per la mancanza di ostentazione, e per il nessun desiderio di notorietà. Tutto ciò che egli brama si è che il libro si riconosca come proveniente dalle mani sue. E qui c'entra un po' l'amor proprio dell' artista. Imperocchè costui non fu soltanto un semplice compratore e raccoglitore di libri, ma si diletta anche di ornare i suoi codici e libri, di fini miniature. Ne è testimonianza una Nota apposta nei loro libri dagli operai di S. Iacopo, il 25 Marzo 1486, che afferma, come Girolamo di Andrea Zeloni, canonico della cattedrale, donasse quel giorno all'Opera « *uno libro covertato di coio rosso.... miniato molto degnamente di mano proprio di d^o Girolamo* ». Egli amava di mettere nei suoi libri anche lo stemma in colori dei Zeloni, e precisamente nel foglio di risguardia; in quelli poi, offerti al Capitolo, aggiungeva in fine, del solito, la seguente nota: « *Ego Hieronymus Zenonius, canonicus pistoriensis, dono hunc librum bibliothecae Sancti Zenonis, pro remedio anime mee.* » Talvolta, un confronto tra queste sottoscrizioni ed il carattere del codice fa nascere il dubbio, che tutto il volume sia ricopiato dal Zeloni stesso; come succede p. e. per il cod. 119 (*Sermoni di S. Agostino*), ovvero per il cod. 95, che contiene il *Liber de Oculo* ed il *Tractatus de Peste* di Marsilio Ficino. Infine è certo, che egli stesso sorvegliasse l'andamento e l'ordinamento della Libreria capitolare, e l'Inventario di cui pubblichiamo il testo, è scritto precisamente di sua mano.

I codici confermano la esattezza di quest' Inventario. Così per es. le *Elegantie* di Lorenzo Valla, che ne formano l'ultimo numero, non solo si ritrovano al loro antico posto, ma contengono anche in fondo la consueta nota del Zeloni, che conferma essere stato fatto

il dono del codice da lui, e precisamente nel gennaio 1497, come dice l'Inventario. Anzi, questo codice è ornato di magnifiche miniature, che potrebbero essere benissimo di mano del Zeloni stesso.

L'importanza e l'interesse di questo Inventario non sta per altro tutto in queste circostanze, che illuminano la fortuna della Libreria solo nel Quattrocento.

Esso invece, colla notizia che dà sulla provenienza di vari codici, dimostra che taluno di questi non formava parte dell'antico fondo capitolare, come finora si credeva, ed a cui toglie così una parte importantissima del suo significato storico. E mentre da un lato mette in luce tutta la ricchezza della Libreria sul finire del Quattrocento, toglie al Capitolo il vanto d'aver posseduto alcuni codici, anche antichissimi, sino dai suoi primordi: supposizione dalla quale si erano tratte alcune conclusioni che toccavano l'ascendente intellettuale e le tendenze civili del Capitolo stesso sino dall' XI e XII secolo.

L'esempio più evidente ne è il Cod. membr. segnato ab antiquo E. 4, 2, oggi 131, sec. XII, che contiene l'*Authenticum*, e di cui hanno parlato il Zaccaria, ⁽¹⁾ ed il Blume ⁽²⁾. Esso ha servito al Heimbach per la sua edizione dell'*Authenticum* ⁽³⁾, ove ne discorre a lungo a pag. XXIII e segg. Ora questo codice non è e non può essere dell'antico fondo capitolare; ma fu anch'esso donato da Girolamo Zeloni, come dimostra, oltre al nostro Inventario, in cui figura (al N. 129) tra i doni del 1493, anche la seguente consueta nota finale, che corrisponde perfettamente all'Inventario stesso:

† 1493. *Dominus Hieronymus Zenonis, canonicus, donavit hunc librum sacristie sancti Zenonis pro remedio anime sue* ».

Così pure il *Guido Musicus*, che forma il N. 78 del nostro Inventario, non sarà altro che il *Micrologus, id est brevis sermo in musica*, oggi collocato al N. 100, e che fu donato, probabilmente prima del 1488, dal canonico Girolamo Lotti.

Infine uno dei più interessanti codici, quello del Paradiso di Dante, segnato col N. 102, deriva esso pure dalla raccolta del Zeloni.

⁽¹⁾ *Bibl. pistoriensis*, l. c.

⁽²⁾ *Iter italicum*, II, 115.

⁽³⁾ Lipsiae, 1851.

Con ciò naturalmente non vorremmo dire che il Capitolo non fosse partecipe, sino dal Mille, del movimento civile, che si affermava in quel tempo in tutti i Comuni della Toscana. L'inventario dei libri della Pieve di Vigliano, che dipendeva dalla Canonica ⁽¹⁾, e che fu compilato nel XII secolo, ne è la prova. Pur tuttavia in avvenire bisognerà andare più cauti, e guardarsi dal concludere sull'ascendente intellettuale del Capitolo per il solo fatto dell'esistenza di Codici importanti nella sua Libreria.

Oltre al Zeloni merita essere menzionato un altro nome di donatore, che arricchì la libreria del Capitolo. Fu costui il Canonico Marco Lucchi, contemporaneo del Zeloni, ma raccoglitore più modesto di lui. Lo attesta l'Inventario, come donatore di 4 codici, che portano i numeri 79, 80, 86 e 87. Il cod. 79 è una di quelle raccolte di scritti tanto popolari presso di noi, nel medio evo, sulla storia leggendaria di Alessandro Magno, ed è scritto tutto d'una mano del Trecento che non è italiana. I caratteri ce lo dicono, ed una nota finale lo conferma: « *Explicit liber iste completus a Johanne Brideti de Wademonte, clerico Tullensis diocesis, anno domini Millesimo trecentesimo septuagesimo quinto, die quarta mensis Octobris* » Il buon canonico Lucchi si diletta dunque anch'egli di queste leggende, che aspiravano alla serietà storica. Il Zeloni invece contava già nella sua libreria la *Roma instaurata* di Flavio Biondo, un Tucidide, un Dante, la *Cosmografia* di Tolomeo, un L. B. Alberti, e gli scritti di quel Matteo Palmieri, fiorentino, che è conosciuto come storico e come pedagogo, allievo del Traversari, seguace convinto dell'Umanesimo. Il cod. 86 contiene la edizione fiorentina di Piero Crescenzo, del 1478; è uno splendido esemplare, con larghi margini, ma poco letto, coi fogli non numerati. Sulla risguardia lo stemma dei Lucchi; dell'*ex libris* si leggono solo le parole « *Lectores orate deum* [pro anima donatoris]... 1488 » Più interessante è il N. 87, che contiene la *Vita precellentissimi ecclesie doctoris... S. Augustini*, stampata a Roma, nel 1481, da Giorgio Herolt di Bamberg. Questo volume era già passato per le mani di

(1) Fu pubblicato nel 1889 da LUIGI CHIAPPELLI, per nozze, in poche copie, e con un brevissimo commento. Si noti che anche quest'Inv. si trova tra le pergamene capitolari. Non è impossibile che taluno dei codici ivi registrati si ritrovi nella raccolta del Capitolo.

due proprietari, prima di finire in quelle del Canonico Lucchi, e quindi, nel 1490, nella libreria del Capitolo. Tutti due si erano segnati nella risguardia. Il primo fu un frate del Monastero di S. Agostino a Modena; il suo nome è raso e non si legge più. L'altro invece fu un pistoiese, e, da par suo, notò anche la spesa fatta per l'acquisto del libro: « VANNI DI JACHOPO DEL BACI in Pistoia, chomperólo soldi sessanta » In fine aggiunse il canonico Lucchi: *Hunc librum donavit bibliothecae sancti Zenonis dominus Marchus Luce, canonicus pistoriensis, anno domini 1490. Orate deum pro anima eius et vita datoris.* » Nè si dimenticò di porre sotto questa nota il consueto stemma dei Lucchi.

Altri nomi ancora di donatori si riscontrano nei codici del Capitolo. Già abbiamo menzionato M. Basilio, che sembra il più antico di essi; e Donato de Medici, che successe a Ubertino degli Albizzi nel vescovado di Pistoia. Rimangono i nomi di Piero Bartolomei, che l'Inventario nostro c'insegna essere stato Decano del Capitolo; infine Girolamo Lotti, canonico egli pure, che donò il *Guido, musicus*, e l'*Augustinus De civitate Dei* Non sarebbe difficile raccogliere qualche notizia su questi prelati, tra le pergamene e gli atti dell'Archivio capitolare; ma troppo ci dilungheremmo seguendo questa strada, mentre già ci preme di finire la nostra prefazione, intenta più che altro a presentare nel miglior modo agli studiosi il nostro Inventario.

Questo solo va notato, che l'Inventario del Zeloni dà anche la notizia più antica che possediamo intorno all'ordinamento interno della Libreria. Veramente è probabile che un qualche Inventario ne fosse stato compilato già prima di quel tempo; giacchè in vari codici si trovano, da una mano del sec. XIV, delle note che accertano il titolo di proprietà della Canonica: come per es. in quello N. 16, « *Iste liber est ecclesie pistoriensis, patronus Zeno,* » ovvero nel N. 20 « *Hoc volumen plurimorum librorum est Sacrestie ecclesie pistoriensis. Zeno patronus.* » Anche nel cod. 36 una mano del Trecento notò già la provenienza del volume dall'eredità di M. Basilio, « *Expositio Psalterii secundum Gisbertum. Et fuit iste liber domini Basilii, quem iudicavit sacrario Sancti Zenonis.* » Nel pretto volgare del Trecento è pure la nota che sta sulla risguardia in fondo al cod. 56, che contiene un prezioso *Ordo officiorum ecclesie pistoriensis* sec. XIII. « *Questo libro si ène di Sancto*

Zelone ; nollo chomperate : che chi lo chompera, si ène schomunichato, si che nolla chomperate ; » ove è notevole la minaccia rivolta a chi compra, e il discreto silenzio rispetto a chi vende.

Quale fosse ad un dipresso l'ordinamento della Libreria nel Quattrocento, ce lo dice l'Inventario del Zeloni. Il vecchio fondo, che il Zeloni trovò bell' e costituito, contava non più di 87 numeri: e l'elenco deve essere stato compilato dopo l'anno 1488, giacchè vi sono compresi i doni del Lucchi, fatti in quegli'anni. Sarebbe difficile a dire, quale criterio presiedesse all'ordinamento di questo primo fondo: pure vi sono qua e là dei gruppi formati da opere della stessa indole: come per es. i libri del Vecchio Testamento, con la loro *Expositio* (1-12); il nuovo Testamento, coi commenti (34-50); quindi, al posto d'onore, i codici giuridici (25-31); i *libri officiorum* (54-57); i Sermoni (60-65), le Enciclopedie (69-75).⁽¹⁾ Ma con un numero così esiguo di volumi, in massima parte testi liturgici e di teologia, non c'era da pensare alla formazione di una vera e propria libreria, secondo i nuovi canoni, formati dagli Umanisti. Quel che risulta con certezza si è soltanto che questo primitivo fondo di libri era del tutto staccato dall'Archivio, nè vi troviamo la minima traccia dei manoscritti di questa provenienza, che in seguito di tempo vennero a farne parte.

La sorte della Libreria capitolare nel Cinquecento e Seicento rimane ancora da studiarsi⁽²⁾. Vi si riscontrano invece le tracce manifeste di un riordinamento (o disordinamento, come dire si voglia), compiuto nel Settecento, e che ce la mostra in piena deca-

⁽¹⁾ Io credo che questa prima parte dell'Inventario non sia opera del Zeloni, ma copia d'un Inventario più antico, come dimostra, tra altro, la maniera primitiva di descrivere i codici e di indicarne il contenuto; che si fa più ampia ed esplicita quando si arriva ai doni fatti nel Quattrocento.

⁽²⁾ I frammenti che si trovano nella risguardia di varî codici, come per es. di Cipriano cod. 99 (55). (*Codice Giustiniano*) e di Boezio 68 (1). (*Alberico Cassinese, Ars dictandi*) provano, che molti codici giuridici furono tagliati in pezzi quando si legarono i codici vecchi del Capitolo. Ma intorno al tempo in cui furono fatte queste legature, io non ho potuto farmi un'idea precisa. Dei frammenti di Alberico riferii negli *Studi Senesi*, 1891, di quei del *Codice Giustiniano* parlò LUIGI CHIAPPELLI a l. pag. 17.

denza ⁽¹⁾. Imperocchè sin d'allora dovevano mancare vari volumi antichi; e per riempire le lacune, si ricorse ad un espediente ingegnoso, ma non bello: quello cioè di togliere dal fondo *Archivio* i volumi più preziosi ed importanti, incorporandoli nella Libreria. Ne sia un esempio l'ormai celebre *Libro della Croce*, oggi 132, che non è altro che un Cartulario o Libro copiale delle *Carte iurium* del Capitolo, compilato sulla metà del Millecento ⁽²⁾. Un altro esempio è il piccolo codice degli Statuti antichissimi del Comune di Pistoia, oggi segnato col N. 90; il quale, come dimostrai altre volte ⁽³⁾ deriva esso pure dalla raccolta di pergamene, che il Capitolo conservava nei suoi scrigni, e porta ancora il segno dorsale comune a queste. Infine basta uno sguardo all'elenco moderno, compilato dal Prof. Chiti, per persuadersi che moltissimi codici della Libreria, come sta oggi, derivano dall'Archivio; come per es. i Frammenti di cartulari del sec. XIII^o (N. 163), i frammenti di libri d'entrata ed uscita (N. 164), gli Istrumenti non relativi al Capitolo (157), i Contratti (150-152) il *Liber afflictuum* (149) ed un infinità di altri volumi, che per la stessa loro indole dimostrano di avere appartenuto all'amministrazione patrimoniale del Capitolo, e nulla hanno che fare colla Libreria. E realmente nessuno di questi codici figura nell'Inventario del Zelsoni.

L'ordinamento del Settecento si riconosce con facilità da questo: che è abbandonata la numerazione progressiva, e la segnatura invece è fatta a scaffale, palchetto e numero d'ordine. Per cui il *Libro della Croce* per es. è segnato E. 4, 4; mentre l'*Authenticum*, sopra menzionato, porta l'indicazione E. 4, 2.

Ma anche questo sistema fu abbandonato nel sec. XIX, e quando ebbi occasione di visitare l'Archivio per la prima volta,

⁽¹⁾ Quale effetto abbia avuto in Pistoia la Bolla di Benedetto XIII, del 14 Giugno 1721, colla quale diede norme definitive per l'amministrazione degli Archivi ecclesiastici d'Italia, rimane ancora da vedersi. *Bullarium Romanum* T. XII, N. 181 pag. 221 seg. (ed Romana 1736).

⁽²⁾ Lo descrissi minutamente nei miei *Studi sul documento privato italiano nei secoli X, XI, XII*. (Siena, Torrini, 1890); e le mie osservazioni ebbero la rara fortuna d'essere senza riserva approvate da CESARE PAOLI nel suo *Programma di Diplomatica*, pag. 31.

⁽³⁾ *Rivista italiana per le scienze giuridiche*, 1892, vol. XIII, fasc. 1.

nel 1880, i codici erano di nuovo segnati col numero progressivo. Finalmente un ultimo e recentissimo raggruppamento ha cancellato ogni traccia dell'antico ordine, dividendo i volumi in 3 gruppi: libri a stampa; codici cartacei; e codici membranacei: divisione che sembra fatta più per servire ad una vendita all'asta, che a comodo degli studiosi: e che certamente pecca per il nessun rispetto verso le tradizioni della Libreria capitolare.

Intanto l'Inventario del Zeloni viene a stabilire quale fosse nel Quattrocento lo stato di questa bella e promettente raccolta; dandoci allo stesso tempo ampie notizie intorno ai volumi che costituivano il fondo antico, a differenza delle parti relativamente più recenti, di cui essa si accrebbe solo per via di donazioni, sino dal Trecento, e specialmente nel Quattrocento. Si dimostra per via di esso che alcuni codici, creduti finora appartenenti a quel fondo antico, sono invece acquisti posteriori; e solo per pochi si conferma l'antica pertinenza al Capitolo, come per la famosa *Glossa pistoiese*, di cui dobbiamo la edizione, veramente magistrale, a Luigi Chiappelli. Infine da cotest' inventario salta fuori, modesta, ma bella, ed umanamente confortante, la figura di un cittadino pistoiese del Quattrocento, amatore ed artista del libro, appassionato custode della stessa Libreria capitolare. Il nome di GIROLAMO ZELONI è degno di stare accanto a quello dei Quattrocentisti, che assecondarono in Pistoia il movimento dell'Umanesimo, e tennero vivo presso di noi in quel secolo l'amore per gli studi. Intorno a lui appaiono, nello stesso Capitolo, altri uomini minori, in parte ancora legati dalle tendenze medievali, ma che s'avviano pure per la via maestra, ormai indicata chiaramente.

Egli però emerge su tutti. Nella sua libreria troviamo gli scritti di Pico, e di Marsilio Ficino, e le *Elegantie* di Lorenzo Valla. Dei volumi di storia abbiamo già fatto cenno: Tucidide, Sallustio, Eutropio, Orosio, Matteo Palmieri vi si danno la mano ⁽¹⁾.

(¹) Il Sallustio (N. 120) è l'edizione fiorentina « *apud Sanctum Iacobum de Ripoli MCCCCLXXXVIII.* » Non ho nominato *Quintiliano*, perchè il cod. 117, anzichè quest'autore, contiene invece « *Excerpta ex Quintiliani libris, ad M. Victorinum, de Institutione oratoria,* » di FRANCESCO PATRIZI, intorno al quale è da confrontarsi il bel lavoro di DOMENICO BASSI: *L' Epitome di Quintiliano, di Francesco Patrizi, senese nella Rivista di Filologia e d' Istruzione classica*, anno XXII (Torino 1895), a pag. 56 e segg., ove tratta anche del soggiorno del Patrizi a Pistoia. Il nostro codice conferma pienamente

Mancano invece i poeti, così comuni nelle librerie del Quattrocento; manca Ovidio, e manca persino Virgilio. Tutto è serio e, direi, sacro in questa libreria; nulla vi è di veramente profano. Le opere di diritto canonico, numerose ed importanti, evidentemente dovevano servire alla pratica; egli scelse benissimo, dando la preferenza, tra gli antichi, a Giov. Andrea; e tra i contemporanei all' Abbate panormitano, Nicolò de Tudeschi, che fiorì sulla metà del Quattrocento, e lasciò nella Toscana larga traccia della sua presenza. Nè mancano — ricordo d'antiche tradizioni — taluni tra i testi del diritto civile, nella *littera bononiensis*; come i tre ultimi libri del *Codice* ⁽¹⁾. Infine vi si riscontrano opere di cosmografia, un *Tractatus sferæ et theoricæ planetarum*; scritti di pedagogia; l'opera di L. B. Alberti *De architectura*; ed un volume intitolato, *Liber in Medicina*. Nel suo piccolo è una raccolta enciclopedica, che sarebbe completa, se non vi mancassero i poeti classici: mancanza forse voluta, quando si pensi che anche della *Divina Commedia* non vi si trova che il *Paradiso*. Ed il nome di Dante compie a meraviglia l'elenco degli scrittori, scelti con prudenza ed accorgimento notevole.

Questo è quanto mi risulta da un esame attento dell'Inventario, di cui segue il testo. Al quale ho voluto aggiungere solo una tabella di confronto, segnando il numero d'ordine odierno di quei codici, (e sono una cinquantina) che sono riuscito fino ad ora ad identificare: augurandomi che altro, più fortunato di me, continui il lavoro, e riesca così a salvare ancora il loro carattere primitivo agli ultimi resti di quella bella e sacra raccolta, che fu la Libreria capitolare di Pistoia.

le osservazioni del BASSI, e dimostra erronee quelle fatte in proposito dal MEISTER. Quanto a Tucidide, io penso che si tratti della traduzione del Valla, che nel Luglio del 1452 presentò la versione latina a papa Nicolò V. (VOIGT, *Wiederbelebung* trad. dal VALBUSA, II, 88 segg.)

⁽¹⁾ Mi sia lecito di dire che ai tempi miei di questo volume, che allora portava il N. 117, esisteva solamente l'antica coperta in legno; la quale serviva allora a tenere stesi alcuni frammi. di canto gregoriano sace. XV. Infatti, tra i numeri in parentesi, nell'elenco moderno di confronto, si cercherà invano il n. 117. E questo non è che un esempio di molte altre mancanze. Ove si ritrovano per es. i vecchi numeri 6, 7, 15, 16, 17, 30, 38, 43, 44, 45, 56, 58, 59, 105, 106, 136, 139, 140, 141, 142, 144, 145, 149, 159, 161, 185, 166, senza contare i numeri 80 e 163, che si ripetono due volte, di fronte a quattro codici dell'elenco recente: e cioè 1, 83, 162, e 167.

ARCHIVIO CAPITOLARE
PISTOIA

Sagrestia cod. 26 in fine s. n.
Cod. chart. Saec. XV, ex. con aggiunte
del 1493 e 1497.

(L-8 cc. 291v-293r)

BEATUS ZENO PATRONUS.

IHESUS KRISTUS

INVENTARIUM LIBRORUM SACRISTIE SANCTI ZENONIS,
QUI POSITI SUNT IN LIBRARIA CANONICE MAIORIS ECCLESIE PISTORIENSIS.

- Lamentatio Hieremie Prophete. — 121. (93.)
Expositio Bede super Cantica Canticorum. 127. (100)
Liber Danielis glosatus. — 94. (48.)
Expositio Paralippomenorum. — 76. (20)
5 Liber continens XXX questiones veteris testamenti. 96. (51).
Expositio parabolarum Salamonis. 86. (33)
Lamentatio Hieremie glosatus
Exodus glosatus
Expositio Levitici et quedam alia. — 80. (26) (?)
10 Expositio Exodi et quedam alia. — 92. (42)
Expositio Levitici — 88. (35)
Expositio quinque Librorum Moysi
Sedulius et Prudentius in metro
Questiones quedam theologicæ
15 Magister Sententiarum — 133. (106?)
Liber Sententiarum antiquus — 104. (63)
Gregorius super parabolas et quedam alia — 78. (24) (?)
Liber Gregorianus
Libri plures Sancti Augustini — 1: 7. (115). —
20 Ambrosii et Augustini quedam opuscula 105. (64)
Cipriani, Prosperi et Augustini opuscula — 99. (55)
Dionysius de divinis nominibus — 123. (95)
Liber beati Zenonis episcopi — 134. (107)
Isidorus de summo bono — 117. (87)
25 Codex antiquus absque glosis — 106. (66)
Liber Amalarii episcopi, de divinis officiis
Brocardus de decretis ecclesiasticis — 125. (97)
Liber Decretorum antiquorum
Liber Conciliorum
30 Liber Canonum
Isidorus de antiquis canonibus — 130. (102)
Expositio XII. Prophetarum — 111. (73)
Expositio Psalterii
Expositio super Matheum

- 35 Expositio super Johannem — 84. (31)
Expositio Giliberti (*sic*) super Psalterium — 110. (72)
Expositio epistularum canonicarum — 82. (29)
Expositio epistolarum Pauli apostoli — 122. (94)
Actus apostolorum et epistule canonice et beati Pauli apostoli. —
124. (96)
- 40 Actus apostolorum in versibus
Testamentum vetus et novum in versibus
Prima pars Biblie — 159. (156)
Secunda pars Biblie
Expositio epistularum Pauli et canonicarum
- 45 Prima pars beati Augustini super Psalterium
Secunda pars beati Augustini super Psalterium
Expositio XII. prophetarum per beatum Hieronymum
Liber Evangeliorum
Secunda pars Moralium beati Gregorii
- 50 Expositio super Matheum et Johannem
Josephus Iudeus, historiographus
Gregorius super Ezechielem et Expositio super Marchum
Omellie super Evangelia adventus et XL^{me}.
Liber Rationalis divinorum offitiorum, quem donavit dominus DONATUS
DE MEDICIS, episcopus pistoriensis.
- 55 Liber de divinis offitiis rationem reddens.
Ordo offitii ecclesie pistoriensis — 102. (61.)
Pontificale antiquum
Ambrosius de Paradiso. Origenes super quinque libros Moysi et Iudicum. Iustus super parabolas, et Cantica canticorum, in uno volumine.
Quinque libri Moysi.
- 60 Liber Sermonum.
Liber Sermonum.
Sermones Petri Manducatoris — 81. (28)
Liber Sermonum. — 108. (69.)
Sermones predicabiles — 98. (54).
- 65 Res quaedam predicabiles
Liber claustralis — 72. (213)
Expositio Boetii de consolatione — 68. (1.)
Libellus de summo bono — 87. (34)
Excerpta ex pluribus ecclesie doctoribus
- 70 Plura fragmenta opusculorum
Plura opuscula
Excerpta ex pluribus ecclesie doctoribus
Historia ecclesiastica
Mamotrectus vocabulista
- 75 Glosarius vocabulista
Quatuor volumina, Nicolai de Lira super totam bibliam, que donavit dominus PETRUS BARTHOLOMEI, prepositus pistoriensis.

- Augustinus de civitate dei, quam donavit dominus HIERONYMUS LOCTI,
canonicus.
Guido, musicus, quem donavit suprascriptus dominus HIERONYMUS —
100. (57.)
Liber de gestis Alexandri Magni, cum aliis opusculis, quem donavit
dominus MARCHUS LUCE, canonicus. — 103. (62)
80 Liber contra Hebreos, quem donavit suprascriptus dominus MARCUS.
Decretum
Decretales
Secunda Secunde beati Thome — 28. (82)
Sanctus Bonaventure (*sic*), super secundum librum Magistri Sententia-
rum — 32. (65.)
85 Tractatus Restitutionum
Petrus Crescentius de Agricultura, quem donavit dominus MARCUS LUCE
canonicus. — 29. (90.)
Vita beati Augustini et Expositio Regule eiusdem, quem donavit do-
minus MARCUS suprascriptus — 30. (83).

INFRASCRIPTI SUNT LIBRI, QUOS DONAVIT DOMINUS HIERONIMUS
ZENONIS IN DIVERSIS VICIBUS PRO REMEDIO ANIME SUE ET SUORUM.

- Sextus. — 129. (101.)
Clementine — 126. (98.)
90 Abbas Siculus super tertia parte secundi libri Decretalium
Epistole Sancti Cypriani — 27. (81)
Eusebius de preparatione evangelica
Sanctus Thomas contra Gentiles.
Quadragesimale fratris Ambrosii, ordinis servorum.
95 Liber de Oculo et tractatus Marsilii Ficini de Peste. — 64. (86).
Cosmographia Ptolomei — 26. (111.)
Eutropius et Captivitas Pisarum
Roma instaurata Blondi
Cronica Mathei Palmerii et quedam alia
100 Baptista Albertus de Architectura
Regule Spontini
Poetria novella et Paradisus Dantis 143 (146)
Liber logicalis
Liber in Medicina
105 Summa Brochardi — 73. (14.)
Dialogus Sancti Gregorii
Comentum supra tres libros Magistri Sententiarum
Liber hymnorum et Summa vitiorum et virtutum
Expositio evangeliorum dominicalium
110 Sermones beati Ephrem
Vita Santi Nicolai et trium aliorum sanctorum et epitaphia.
Sermo de spiritu Sancto et Augustini opera

- Mercurius trismegistus cum diversis opusculis
Marsilius de religione xristiana
- 115 Fenestella et Epistole Bruti et Democriti vita.
De educandis liberis plura opuscula et Epistole Diogenis Cinici
Quintilianus abbreviatus et Aristotelis rhetorice pars — 62. (50)
Vita philosophorum vulgaris
Sermones Sancti Augustini ad Heremitas. — 56. (114)
- 120 Salustius Catilinarius et Iugurtinus. — 31. (52)
« *Curam illius habe* » archiepiscopi florentini
« *Omnis cura mortalium* » eiusdem
Duo libri fratris Cherubini simul.
Epistule Phallaris et de arte moriendi
- 125 Egidius de corpore Christi
Joannes Picus super sex dierum genesis
Tractatus spere et theorica planetarum

IDEM DOMINUS HIERONYMUS ZENONIUS DIE 4. NOVEMBRIS
1493 DONAVIT INFRASCRITOS LIBROS, VIDELICET :

- Libri tres codicis — (117. Coperta sola)
Liber Auctenticorum — 131. (103.)
- 130 Margarita Decreti
Thucydides, historicus graecus
Repertorium vetus in iure canonico
Athanasius contra gentiles
Augustalis et Expositio super Apochalipsim
- ITEM ANNO 1497 DONAVIT :
- 135 Paulum Orosium historiographum, et Elegantias Valle. — 136. (113.)